

19/8/2024



## LA CHIESA DI SARDI

### Apocalisse 3, 1-6

*“All'Angelo della Chiesa di Sardi scrivi:*

*Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati e rin vigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”*



*Sardi- Tempio di Artemide*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La città di Sardi è una delle più antiche e illustri dell'Asia Minore. Era stata capitale della Lidia e governata dal re Creso. Era una città ricchissima, tanto che coniava moneta propria, d'argento e d'oro.

Si dice: -Sei ricco, come Creso- in riferimento a questa città ricca, importante dal punto di vista economico e politico.

Era una città imprendibile, perché costruita su una rocca.

Quando veniva assediata, si poteva difendere benissimo, perché, essendo su una rocca, non poteva essere assalita.

Chi tentava di assalirla, veniva ammazzato.

Gli abitanti di Sardi erano tranquilli, “dormivano”.

Nel 547 a. C., il re Ciro, che aveva fatto ricostruire il Tempio, dopo la disfatta di Nabucodonosor, avanzando nell'Asia Minore, si è fermato davanti a Sardi e ha constatato che era imprendibile.

Studia così il modo per entrare. C'era un cunicolo/fognatura, che dalla torre scendeva verso il basso; in questo cunicolo venivano buttati i rifiuti e l'immondizia.

Ciro fa passare i soldati da questo cunicolo ed entrano nella città. Muoiono 3.000 soldati di Sardi e solo 8 dell'esercito di Ciro.

Ciro conquista Sardi, che viene distrutta.

Successivamente, viene ricostruita, ma Antioco III l'Epifane conquista Sardi, passando dallo stesso cunicolo.

Sardi viene ricostruita da Alessandro Magno e viene consacrata ad Artemide, la dea dell'immortalità, della vita.

Primo insegnamento: a volte, possiamo crederci invincibili, forti, autoreferenziali, ma tutti abbiamo un “tallone d'Achille”, un cunicolo, dove il male può entrare e devastare la nostra vita.

Nel 17 a. C. Sardi è stata distrutta da un terremoto e ricostruita da Tiberio.

La nostra vita, in un attimo, può essere terremotata, rasa al suolo. Dobbiamo vivere il momento presente, ringraziando il Signore, perché in un momento può crollare tutto.

A proposito di terremoto, mi piace ricordare un episodio personale, perché in ogni evento c'è una fragolina.

Quando si parla di terremoto, per me è un ricordo bellissimo.

Ero bambino, quando c'è stato il terremoto del 1968 a Palermo. Ricordo che alle due di notte siamo scappati da casa, perché tutto tremava. Mio fratello ed io eravamo in braccio a mio papà, mentre mia sorella e l'altro fratello erano con mia mamma.

Mia nonna era avvolta in uno scialle nero, tanto da sembrare una donna indiana. Mio zio litigava con mia zia, perché, prima di uscire, voleva pettinarsi. Altri zii ci prendevano in giro, perché stavamo scappando.

Siamo andati nel piazzale della stazione, dove ci sono le palme, che tengono il terreno.

Dopo mezz'ora, c'è stata una scossa più forte e sono arrivati anche gli zii impauriti e pallidi.

Una zia cantava in lingue. Per me è stato un periodo bello, perché non si andava a scuola e si giocava. Dormivamo in una 500.

Quando nella mia vita c'è un terremoto simbolico, allegorico, penso: *“Se non ritornerete come bambini...”* e che in questa situazione ci sarà qualche cosa di bello.

Che cosa devo vedere?

La vita diventa un gioco; devo fare la scelta se essere adulto o bambino.

Se scelgo di essere bambino, gioco.

Se scelgo di essere adulto, mi spavento.

In ogni evento c'è una fragolina, un giardino di Resurrezione.

Con il terremoto, in una notte, può crollare tutto.

Gesù ci mette in guardia: *“La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: -Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?- Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio.”* **Luca 12, 16-21.**

È importante crescere interiormente e curare la nostra vita spirituale.

Sardi era la Las Vegas di allora, città immorale, piena di vizi.

I Cristiani vivevano bene, perché non c'erano conflitti con i pagani, andavano d'accordo.

Questo non va bene, perché dobbiamo essere nel mondo, ma non del mondo. Non dobbiamo amalgamarci, perché un po' si viene influenzati. *“Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.”* Noi dobbiamo essere di contrasto.

La malattia di Sardi, città immorale, era la doppia vita. In Chiesa si era santi, fuori si impersonava un altro ruolo: uno, nessuno, centomila.

*“...ti si crede vivo e invece sei morto.”*

L'invito è a non vivere la sceneggiata, ma a vivere se stessi. Noi dobbiamo essere noi stessi, quando andiamo in Chiesa, in casa, al lavoro...Il ruolo fa morire.

Ricordiamo il funzionario reale, che va da Gesù, perché suo figlio è malato : *“-Signore, scendi prima che il mio bambino muoia.- Gesù gli risponde: -Vai, tuo figlio vive.- Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: -Tuo figlio vive-. S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: -Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato.- Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: -Tuo figlio vive- e credette lui con tutta la sua famiglia.”* **Giovanni 4, 49-53.**

Quando il funzionario smette il suo ruolo, diventa uomo, poi padre e il figlio guarisce.

Dobbiamo abbandonare i ruoli ed essere noi stessi sempre.

Quando ci sono persone, che ammazzano il padre o la madre o la sorella..., i vicini di casa interrogati dicono: -Era una brava persona, salutava sempre...- Coloro che vivono una doppia vita, si nevrotizzano, diventano isterici e scoppiano.

L'invito è un "coming out" (espressione usata per dichiarare il proprio orientamento sessuale) dello Spirito, un uscire allo scoperto. Dobbiamo essere noi stessi in ogni occasione. Certamente, non possiamo piacere a tutti. Non cerchiamo di elemosinare affetto, benevolenza. Questo porta a ricentrarci su di noi. Dobbiamo essere autentici, perché Gesù ci ama così come siamo.

La Chiesa di Sardi è una Chiesa dell'apparenza.

Togliamo la maschera, facciamo pace con noi stessi, accettando la parte debole.

Caino e Abele siamo noi. Caino è colui che domina le cose materiali. Abele è inconsistente. Caino uccide Abele.

Molte volte, abbiamo ucciso la parte debole, mostrando la parte forte.

*"... se non sarai vigilante..."*

La prima Beatitudine dell'Apocalisse è: *"Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne."* **Ap. 16, 15.**

Presta vigilanza è prestare attenzione ai nostri pensieri, perché diventano parole.

Presta vigilanza alle tue parole, perché diventano azioni.

Presta vigilanza alle tue azioni, perché diventano abitudini.

Presta vigilanza alle tue abitudini, perché diventano il tuo destino.

Tutto parte dai pensieri.

Il Signore ci ricorda di vigilare sui nostri pensieri, perché la vita dipende da come pensiamo.

Il nostro vero campo di battaglia è la nostra mente, dove dobbiamo combattere con noi stessi.

**Matteo 26, 38.41:** *"La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me... Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione."*

La tentazione è riferita soprattutto a Pietro, Giacomo e Giovanni. Gesù li porta con sé e loro si addormentano.

Nella città di Sardi, le persone "dormivano", perché si sentivano imprendibili.

Che cosa ci fa addormentare?

Ci addormentiamo, quando abbiamo dei guai. Tendiamo ad allontanarci.

Anche la troppa gioia ci fa dimenticare gli altri.

Nelle Chiese dell'Apocalisse la tentazione è di tirare i remi in barca, di mollare. È la tentazione che Gesù ha avuto nel Getsemani: lasciare perdere.

Noi dobbiamo attraversare le situazioni. Se fuggiamo da una parte e andiamo da un'altra, troveremo le stesse situazioni con un altro volto e un altro nome. Le situazioni vanno attraversate e superate, come fossero esami, per passare alla classe successiva.

*"... rinvigorisci..."*

Il Signore dice a Giosuè: *"Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada."* **Giosuè 1, 9.**

*"... non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio."*

Quali sono le opere perfette, che dobbiamo compiere nella nostra vita?

Sono le opere dell'Amore. Gesù ci ricorda: *"Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste."* **Matteo 5, 48.**

Noi pensiamo che dobbiamo essere senza difetti, ma questo non è possibile.

Essere perfetti significa vivere nell'Amore. In ogni cosa mettiamo l'Anima, noi stessi, l'Amore.

*"Ricorda dunque come hai accolto la parola..."*

Ri-cor-da significa tornare al cuore e abbandonare le categorie mentali, per quanto possibile.

Le Parole, che il Signore ci ha dato, devono essere ricordate.

Dobbiamo custodire la Parola, diventare amici della Parola.

La Parola non è solo un libro, per preparare Catechesi, Omelia, Incontri..., ma diventa il trattato dell'amicizia, il nostro amico. In questa Parola, c'è tutto quello che ci serve per vivere. Dobbiamo custodirla sempre.

È stato distribuito, anni fa, un piccolo Vangelo tascabile, da portare sempre con sé.

*"Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni."*

L'abito bianco è quello della festa, della Resurrezione, delle opere dell'Amore. Questo versetto è un po' moraleggiante, perché parla di meritocrazia. La traduzione esatta è: *"...perché ne sono all'altezza"*; si sono dimostrati all'altezza della situazione, non hanno tradito la fedeltà al Vangelo. Sono persone libere. Solo chi è libero può seguire veramente il Signore. Queste persone non si sono contaminate con i valori della città di Sardi, che erano peccaminosi.

Anche noi diciamo durante la Messa: *"Non sono degno/all'altezza di partecipare alla tua Mensa..."*

**Salmo 139 (138), 13-14:** *"Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo."*

Noi siamo il prodigio del Signore, così come siamo. Non abbiamo bisogno di mettere maschere o di essere 100.000 persone, come la Legione dell'indemoniato di Gerasa.

Noi dobbiamo essere uno o nessuno.

Uno è la presenza di Dio.

Uno è il principale attributo di Dio.

**Giovanni 17, 11:** *“Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.”*

Questo capitolo di Giovanni con questo versetto è stato inserito nella “Settimana per l'Unità dei Cristiani”. Non è per l'unità.

Il concetto è che la Chiesa sia una presenza di Dio, non un insieme di precetti, norme, liturgie...

Nessuno: se vogliamo uscire dalla caverna di Polifemo, dobbiamo rispondere che siamo: -Nessuno.-

Lasciamo il culto della personalità Ognuno è quello che il Signore ha pensato dall'eternità.

Siamo un prodigio.

**Salmo 139 (138), 23-24:** *“Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.” AMEN!*